

Salute, Scala (Aipo): â??3,5 milioni di italiani con Bpco, 100mila ricoveri lâ??annoâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??La Bpco â?? broncopneumopatia cronica osptruttiva â?? Ã¨ una malattia che possiamo definire pandemica: in Italia si stimano 3 milioni e mezzo di pazienti con questa patologia, soprattutto in etÃ medio-avanzata. Importante anche lâ??impatto economico-sanitario: si registrano quasi 100mila ricoveri allâ??anno, un terzo di queste persone, purtroppo, non supera lâ??episodioâ?•. Lo ha detto Raffaele Scala, presidente Aipo â?? Associazione italiana pneumologi ospedalieri e direttore Uoc di Pneumologia e Utip allâ??ospedale San Donato di Arezzo, in occasione dellâ??incontro â??Salute respiratoria in Italia e innovazione terapeutica. Verso una roadmap condivisa per asma grave, Bpco e poliposi nasaleâ??, oggi alla Biblioteca del Senato a Roma.

â??I bisogni delle persone con Bpco sono enormi â?? continua Scala â?? Quando compare la â??fame dâ??ariaâ??, significa che la malattia Ã¨ giÃ molto avanzata. Si tratta quindi di un bisogno insoddisfatto che dipende anche da unâ??applicazione non adeguata di tutte le armi e delle innovazioni che abbiamo a disposizione per controllare lâ??evoluzione della malattia. La Bpco va considerata infatti come una patologia tempo-dipendente: prima la intercettiamo, maggiori sono le armi a disposizione e le possibilitÃ di evitarne lâ??evoluzione. In questo senso â?? osserva â?? lâ??innovazione tecnologica, da ultimo quella legata allâ??introduzione dei farmaci biologici, che hanno rivoluzionato e stanno rivoluzionando il trattamento della Bpco, Ã¨ sicuramente molto importante. Se questa innovazione, perÃ², non viene inserita in un contesto organizzativo che comporti una stretta correlazione tra gli specialisti in pneumologia e i medici di medicina generale, e che consenta di costituire una rete realmente interconnessa tra territorio e ospedale, non potrÃ esprimere tutto il potenziale dimostrato negli studi cliniciâ?•.

â??Tutto sta nel creare una sinergia tra i diversi attori e professionisti della sanitÃ , le istituzioni, le associazioni di pazienti e i vari stakeholder, anche privati, che devono contribuire in questo senso. Lâ??ultimo punto che volevo sottolineare â?? aggiunge â?? riguarda la riacutizzazione, un episodio veramente drammatico per chi soffre di questo tipo di patologia, perchÃ© il paziente ha la sensazione di venir meno, di poter morire, ma anche per i caregiver, che possono andare incontro, per questo, a sindromi depressive. Le persone devono sapere che esiste un luogo sicuro a cui fare riferimento, non soltanto sul territorio, ma anche in ospedale, dove viene gestito lâ??attacco respiratorio acuto â??

afferma lâ??esperto â?? Quello che purtroppo ancora manca, e che invece abbiamo per altre patologie importanti come quelle cardiache, come lâ??infarto o lo stroke, Ã¨ un luogo dedicato al â??lungs attackâ??, lâ??attacco respiratorio: non esiste ancora. Servono unitÃ di terapia intensiva pneumologica affinchÃ© la persona colpita da un attacco respiratorio acuto grave possa avere la stessa dignitÃ e la stessa equitÃ di cura garantite a chi subisce un attacco cardiaco. Benissimo lâ??innovazione tecnologica e benissimo lâ??ingresso dei farmaci biologici â?? conclude â?? ma tutto questo deve essere inserito in una cornice in cui queste persone non vengano considerate affette da una patologia negletta â•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 10, 2026
Autore
redazione